

lunedì 18 febbraio 2008

Le partite **Sabato****Parma** 0 **Juventus** 1**Milan** 0 **Roma** 0**PARMA:** Bucci, Zenoni, Falcone, Couto, Castellini, Dessena, Morrone, Cigarini (30' st Mariga), Pisanu, Reginaldo (18' st Gasbarroni), Lucarelli (18' st Budan).**MILAN:** Kalac, Cafu, Nesta, Kaladze, Jankulovski (23' st Maldini), Gattuso (1' st Pirlo), Emerson, Ambrosini, Serginho (1' st Gilardino), Kakà, Inzaghi.**ARBITRO:** Dondarini**NOTE:** angoli 8-4 per il Parma. Recupero 0' e 3'. Ammoniti Cafu, Pisanu, Emerson e Dessena. Spettatori 20.720.**Juventus** 1 **Inter** 2**Roma** 0 **Livorno** 0**JUVENTUS:** Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Molinaro, Camoranesi (1' st Nocerino) Zanetti, Nedved (35' st Palladino), Iaquineta, Del Piero, Trezeguet (21' st Sissoco).**ROMA:** Doni, Cassetti, Mexes, Ferrari, Tonetto, De Rossi, Pizarro (27' st Aquilani), Taddei (15' st Giuly), Perrotta (36' st Esposito) Mancini, Totti.**ARBITRO:** Sacconi**RETI:** nel pt 45' Del Piero.**NOTE:** angoli 12-5 per la Roma. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Chiellini, Nocerino, Mancini. La Roma senza tifosi per decisione dell'Osservatorio sulla sicurezza.**Inter** 2 **Lazio** 3**Livorno** 0 **Atalanta** 0**INTER:** J. Cesar, Maicon (27' St Figo), Burdisso, Chivu, Maxwell, Zanetti, Pelè, Cambiasso, Stankovic (23' st Maniche), Crespo (40' st Materazzi), Suazo.**LIVORNO:** Amelia, Grandoni, Knezevic, Galante, Balleri (26' st Rossini), Pulzetti (23' st Vailatti), De Veze (35' st A. Filippini), Vidigal, Pasquale, Diamanti, Bogdani.**ARBITRO:** De Marco**RETI:** nel pt 14' e 18' Suazo.**NOTE:** angoli 4-1 per l'Inter. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Pulzetti. Spettatori: 45.276.

## Ieri pomeriggio

**Lazio** 3 **Fiorentina** 2**Atalanta** 0 **Catania** 1**LAZIO:** Ballotta, Behrami, Siviglia, Cribari, Radu, Mudin-gayi (44' st Dabo), Ledesma, C. Manfredini, Mauri (39' st De Silvestri), Pandev (34' st Bianchi), Rocchi.**ATALANTA:** Coppola, Rivalta, Capelli, Pellegrini, Bellini, Ferreira Pinto (1' st Guarente), Tissone, De Ascentis, Langella (6' st S. Inzaghi), Doni, Floccari (20' st Muslimovic).**ARBITRO:** Girardi**RETI:** nel pt 25' Rocchi (rig.); nel st 11' Pandev, 42' Rocchi (rig.).**NOTE:** angoli 5-4 per l'Atalanta. Ammoniti Coppola, Mudin-gayi, Capelli, Radu, De Ascentis, Bellini.**Fiorentina** 2**Catania** 1**FIorentina:** Frey (9' st Avramov), Potenza, Gamberini, Dainelli, Pasqual, Kuzmanovic, Donadel, Montolivo (20' st Jorgensen), Santana (30' st Semioli), Pazzini, Mutu.**CATANIA:** Polito, Alvarez, Silvestri C., Stovini, Vargas, Biagianni (1' st Mascara), Izco, Baiocco, Martinez, Inacio Pià, G. Colucci.**ARBITRO:** Banti**RETI:** nel pt 40' Kuzmanovic; nel st 15' Vargas, 25' Mutu.**NOTE:** angoli 3-3. Ammoniti Mutu, Donadel, Silvestri, Baiocco. Recupero 3' e 4'. Spettatori 26.648.

# La Fiorentina di Mutu si tiene il quarto posto

Partita sofferta con il Catania, decide un gran gol del rumeno Che poi esagera in «danze» e irride Baiocco: «Che male c'è?»

di **Alessandro Ferrucci**

**QUATTORDICI GOL** in campionato e tre in Coppa Uefa. E quasi tutti decisivi. A Firenze, ogni tanto, lo criticano perché passa poco la palla, anche in allenamento, e c'è qualcuno

che a dicembre aveva ipotizzato (o sognato) uno scambio con il Mancini della

Roma. Ma, si sa, spesso il tifoso vuole sostanza sempre e comunque, mentre Mutu è così: un po' snob, un po' altezzoso, ben conscio delle sue qualità e di quelle dei suoi compagni. È convinto di essere il gioiello dell'undici di Prandelli, soprattutto da quando Toni ha preso la via di Monaco. E forse ha ragione. E di sicuro un po' esagera, quando si compiace e irride Baiocco con una danza da ring, sul finire di gara (e l'altro s'arrabbia: serve la buona volontà dei compagni di entrambi per evitare la rissa). «Che male c'è, sono cose che in campo si fanno», dice lui.

Tanto che dopo aver regalato alla Fiorentina la difficile vittoria in Coppa Uefa di giovedì, in Norvegia contro il Rosenborg, è sempre lui a scuotere i compagni e a indovinare la rete che vale tre punti molto importanti per la Champions: una botta da fuori che sorprende Polito a va a infilarsi sotto al «sette». Applausi. «È un campione, al di là del gol ha fatto anche un ottima

Viola in vantaggio con il primo gol in A di Kuzmanovic. Poi il momentaneo pareggio di Vargas



Adrian Mutu esulta dopo il gol contro il Catania. Foto di Ferraro/Ansa

prestazione», ammette Prandelli. Una prestazione che salva i viola da un possibile pareggio contro un bel Catania, lo stesso che la settimana scorsa ha messo sotto l'Inter, prima che l'«aiutino» di Farina, il fuorigioco non fischiate a Cambiasso, chiudesse i giochi.

«Abbiamo trovato difficoltà da

subito», conferma l'allenatore viola, poi «quando siamo riusciti a verticalizzare abbiamo fatto delle cose buone». Peccato che di verticalizzazioni se ne vedono poche. Anche perché il centrocampista appare un po' debole, sicuramente dotato di fosforo, ma di pochi muscoli e fiato, tanto che nel secondo tempo Prandelli è costretto a inserire Jorgensen per limitare il duo avversario Baiocco-Izco. Che nel primo tempo fa quello che vuole. Per questo il vantaggio al 40' della Fiorentina con Kuzmanovic (il migliore con Mutu) è una «mano santa» che salva i padroni di casa da un giudizio poco lusinghiero: colpo di testa in area su cross di Santana (l'unico pallone decente giocato dall'argentino...).

Poi, con la ripresa, Prandelli sostituisce Frey per infortunio e subito dopo un tiro al volo di Vargas si infila all'angolino basso: gara riaperta, siciliani che hanno muscoli più prestanti (ai viola pesa il giovedì in Norvegia). Peccato che al 25', Mutu, solleva la squadra e spiega a tutti cosa vuol dire essere di un altro livello.

## Rissa a Celano, C2: dirigente all'ospedale

Un dirigente ferito e medicato in ospedale, due giocatori messi ko, forze dell'ordine in campo e negli spogliatoi, spintoni, calci e pugni a non finire tra giocatori e persone non bene identificate. È successo a Celano nel corso della partita Celano-Gela (serie C/2, girone C) terminata con la vittoria dei padroni di casa per 1-0, con gol messo a segno al 48' della ripresa da Dionisi. Gli ospiti protestano per angolo a loro dire inesistente. Un calciatore del Gela, secondo quanto si è appreso, avrebbe sferrato due pugni a due giocatori del Celano finiti a terra. Gigantesca rissa, coinvolti tutti. L'intervento dei carabinieri, sia nel terreno di gioco sia negli spogliatoi, ha contribuito a riportare la calma.



L'attaccante della Lazio, Goran Pandev, segna il goal contro l'Atalanta, ieri pomeriggio all'Olimpico. Foto di Tedeschi/Ansa

**LA NOVITÀ** Due penalty assai dubbi spianano la strada ai biancocelesti

## La Lazio «trova» i primi rigori Battuta l'Atalanta, zona Uefa vicina

di **Luca De Carolis**

**PREZIOSI** Ha trovato la vittoria scaccia-fantasma, grazie ai suoi attaccanti e a due rigori molto generosi. I primi

in questo campionato per la Lazio, che ieri ha battuto l'Atalanta in una gara su cui ha pesantemente influito la pessima giornata dell'arbitro Girardi. La squadra di Delneri ha però pagato anche la scarsa concentrazione e i tanti errori, soprattutto in difesa. Il resto l'hanno fatto Rocchi, impeccabile dagli 11 metri, e Pandev, autore della seconda rete. Eppure i biancazzurri non erano partiti bene. Schierata da Rossi con il consueto 4-3-1-2 e con Mauri dietro le due punte, per buona parte del primo tempo la Lazio ha girato a vuoto, senza trovare spazi. Gli ospiti coprivano la propria metà campo senza affanni, intasando le fasce. Poi è arrivato il rigore che ha cambiato la gara. Manfredini, solo davanti a Coppola, ha stop-

pato male, e sull'uscita del portiere è crollato a terra. Contatto molto dubbio, ma sufficiente per convincere Girardi a indicare il dischetto, da dove Rocchi ha spazzato il portiere bergamasco. Il gol non ha scosso l'Atalanta, incapace di fornire palloni giocabili all'unica punta Floccari. La sola, vera occasione l'ha costruita Doni sul finire del tempo, con una bella punizione deviata in angolo da Ballotta. Nella ripresa Delneri ha provato a svegliare i suoi, inserendo Guarente e l'ex Simone Inzaghi. Ma, dopo un buon inizio, i nerazzurri si sono di nuovo afflosciati, e Pandev ha chiuso di fatto la gara su contropiede, insaccando nel-

Rocchi trasforma Segnali di ripresa da Rolando Bianchi Anche Pandev in rete Bergamaschi spenti

la porta sguarnita dopo la respinta in uscita di Coppola. Intanto Doni continuava a correre per tutta la tre quarti, e in un paio di occasioni obbligava Ballotta a deviare in corner. Ma per l'Atalanta non era proprio giornata, così nel finale la Lazio ha trovato la terza rete: ancora su rigore, e ancora molto dubbio. Il neo entrato Bianchi (alla sua prima apparizione dell'Olimpico) è caduto in area davanti a Coppola, dopo che un avversario gli aveva tolto la palla con una regolarissima scivolata. Girardi però ha visto un'inesistente spinta, e così Rocchi ha potuto realizzare la sua doppietta dagli 11 metri: per il lieve rammarico di Bianchi, che gli aveva chiesto di calciare il rigore. Dettagli, per una Lazio che, dopo il tonfo a Empoli di domenica scorsa, aveva bisogno di tre punti per allontanarsi dalla zona pericolosa e recuperare un po' di serenità. Obiettivo centrato, perché questa volta, nella giostera degli errori arbitrali, è capitato il suo numero.

## Paradosso De Laurentis, più parla, più compra, meno vince: il Napoli cede all'Empoli

Dopo gli acquisti di gennaio tre sconfitte su quattro partite. La squadra paga le continue tensioni del presidente con l'allenatore e con gli arbitri. Mentre Malesani si rilancia...

di **Cosimo Cito** / Napoli

**BRUTTO FILM** Il Napoli non va. Reja resta, ma dopo le tre picconate dell'Empoli, la panchina del friulano riprende a tremare da morire. Aurelio De Laurentis lo assolve, predica pazienza, ma la sensazione è che si andrà con Reja fino alla morte solo perché mancano alternative. La serie B è vicina sei punti, pochissimi. «Mai farsi prendere la mano, l'ho fatto in passato e ho sbagliato» dice il presidentissimo, che spende come un Moratti e raccoglie come un Gaucci: molti talenti, squadra mediocre. Sarà che fra tre anni, come disse do-

po la vittoria con l'Udinese De Laurentis, il Napoli andrà in Champions League. Al momento però bisogna salvare la baracca, tenere il Napoli in A, e viste le ultime uscite la cosa non sarà delle più semplici. Certo, c'è Lavezzi che qualche partita da solo può vincerla, c'è il fattore San Paolo e c'è una certa tendenza - simpatia diciamo - che gli arbitri nutrono per il vecchio ciuccio azzurro. Eppure si va avanti a spinta ormai. Dopo la vittoria sull'Udinese, molto avventurosa o rubacchiata a seconda dei punti di vista, con errori plurimi di Ayroldi, due sconfitte con Samp e Empoli. Da gennaio, con 20 milioni di euro profusi per Manni-

ni, Santacroce e Pazienza, il Napoli non ne ha più azzeccata una. I nuovi non decollano. E senza i gol del piccolo fenomeno Hamsik, che piace tanto al Chelsea, il Napoli sarebbe ancora più giù. E l'Empoli ieri non ha mancato il morso sulla preda ferita da troppa confusione e da qualche scelta sbagliata. Sulla sinistra continua a giocare Savini, che nella vita ha sempre fatto il centrale. Mancava un esterno sinistro. Non è arrivato. È arrivato Pazienza, e a centrocampo è andato in panca Gargano. Uno dei due è di troppo per Reja. E poi si è messo anche Zalayeta, cacciato nell'intervallo per una scazzottata nel tunnel con Piccolo. Senza o' Panterone, il gioco di attacco degli azzurri si è rare-



Aurelio De Laurentis. Foto Ansa

fatto. Ed è uscito l'Empoli, concentrato e opportunista, appeso alla classe di Giovinco e ad una concretezza insolita per Malesani, che affolla il centrocampo e sguinzaglia il solo Pozzi tra le maglie della generosa difesa napoletana. Il Napoli fa fatica, è scollato, non costruisce, ma l'unico architetto che ha, Gargano,

Gli acquisti di Mannini Santacroce, Pazienza e la dura realtà: sconfitte con il Cagliari e i toscani Che volano, ma Pozzi è ko

è seduto in panca. Pozzi ne fa due in fotocopia, in mezzo al pareggio di Mannini, che non alleggerisce i dubbi su un mercato in cui si è guardato al domani senza curarsi dell'oggi, e chiude Budel in tap in quando ormai la storia, con Domizzi espulso, era già stata scritta. «Stiamo costruendo il futuro» dice De Laurentis. «I nuovi devono ancora inserirsi, diamogli tempo», ma quando mai il calcio aspetta. Servono i punti, ne servono molti, ma ledetti e subito. E se non si resta in A, il futuro rischia di essere meno bello e meno stellato delle notti di Champions, e molto più fangoso e ruvido, come certi campi e certi avversari che in B non perdonano niente.